



N. 65 - aprile 2015

Nigeria tra crescita economica e instabilità interna

Quadro generale

La Nigeria è sempre più oggetto di attenzione a livello internazionale non solo per le criticità che la caratterizzano, ma anche per questioni oggettive di natura economica. Lo stato federale della Nigeria, forte di uno storico **peso demografico** - primo stato africano per numero di abitanti, con oltre 170 milioni - e di un recente e determinante **peso economico** ambisce a **sfidare il Sud Africa per la leadership a livello continentale** e per la rappresentanza degli interessi africani nei rapporti con il resto del mondo: fino ad oggi il Sud Africa rappresenta il solo Paese africano membro del G20 e parte dei BRICS¹. Infatti il PIL nigeriano è cresciuto, tra il 2000 e il 2013, ad un tasso annuo del 9,9%. Nel 2014 è arrivata anche la netta rivalutazione internazionale delle effettive dimensioni dell'economia, che, scavalcando il Sud Africa, si è affermata come la maggiore nel continente (con un PIL pari a 522 miliardi di dollari, paragonabile a quello della Polonia)².

Tuttavia, costituiscono fonte di preoccupazione le numerose tensioni interne, imputabili **all'enorme divario nella distribuzione delle risorse tra Nord e Sud**. Tali disegua-

glianze interne sul piano economico e dei modelli sociali vengono sfruttate in funzione destabilizzante dall'organizzazione jihadista nota come Boko Haram ("l'educazione occidentale è peccato"), che opera soprattutto nel Nord-Est del Paese compiendo frequenti azioni terroristiche.

A differenza del *trend* generale che caratterizza la Nigeria, la regione di confine a **Nord-Est** in cui si colloca il lago Ciad sta attraversando un periodo di **irrimediabile decrescita economica, su cui si innesta la destabilizzazione connessa alla diffusione dell'islamismo radicale**. Il lago sta per scomparire con conseguenze per le popolazioni di quell'area assai gravi cui la commissione per i mutamenti climatici istituita *ad hoc* tenta di dare una soluzione³.

Boko Haram

Le **linee di frattura interne sono aggravate dall'azione destabilizzante di Boko Haram**, una organizzazione islamica, operativa prevalentemente negli Stati nord-orientali di Yobe, Borno, Adanawa e nella regione del Lago Ciad⁴, militarizzatasi a partire dal 2009

¹ La Nigeria è già la potenza *leader* dell'organizzazione regionale per l'Africa occidentale, l'ECOWAS, sotto la cui egida partecipa ad operazioni di *peace-enforcing*, ed una delle potenze più dinamiche dell'Unione Africana (UA).

² [CARBONE, dicembre 2014](#).

³ Politiche di sostegno per la regione del lago Ciad sono state proposte da una iniziativa di Romano Prodi.

⁴ Tali territori appartenevano fino al XIX secolo al più ampio Impero Kanem-Bornu, cui le potenze colonizzatrici diedero il colpo finale. Il cuore dell'impero ad Ovest del lago Ciad fu incluso dal 1893 nella Nigeria britannica; il

e che nel 2014, anche a fronte della scarsa efficacia della risposta militare del governo, ha compiuto un'importante svolta strategica, cominciando ad affiancare alle attività di carattere terroristico un embrionale tentativo di occupare e controllare alcune porzioni di territorio. Infatti, il 24 agosto 2014 Boko Haram ha proclamato l'instaurazione di un Califfato sulle zone che controlla. Inoltre, il 7 marzo 2015, attraverso le parole del suo *leader* Abubakar Shekau, ha dichiarato il *bayat* (giuramento di fedeltà) all'ISIS, evidenziando la sua trasformazione da gruppo di rilevanza locale a organizzazione terroristica regionale. Se, da un lato, le rivendicazioni di riforma radicale islamica e di applicazione della *sharia* a tutti i nigeriani corrispondono alla spaccatura a metà del Paese tra musulmani e cristiani, dall'altro lato **le violenze jihadiste sono la manifestazione estrema di una "questione settentrionale" che esprime un malessere economico, sociale e politico**⁵. Infatti non solo le aree del Nord sono economicamente più povere ed in ritardo di quelle del Sud (la regione di Lagos, vera capitale economica della Nigeria, e il Delta del Niger da cui è estratto il petrolio nigeriano), ma sono svantaggiate sul piano dell'istruzione, della salute, dello sviluppo sociale e pertanto percepiscono il *People's Democratic Party* (PDP), che ha espresso presidenti del Sud che sono stati al potere per 12 anni, come un partito che ha "tradito" il Nord⁶.

territorio ad Est entrò a far parte dell'Africa Equatoriale Francese nel 1891.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Sul divario Nord- Sud, [CALCHI NOVATI \(febbraio 2015\)](#) aggiunge che dal Nord sono venuti molti dirigenti del governo centrale (quasi tutti i capi dello Stato o delle giunte militari fino all'era Obasanjo). Nel Nord sono situate le città che hanno fatto la storia degli Hausa-Fulani e le università sedi del sapere islamico. Ma sono nel Sud i centri del commercio con il mondo esterno e le fondamenta dell'economia di tratta dall'*oil* (olio di palma) all'*oil* (petrolio). Si è formato nel Sud, fra Yoruba e Igbo, il pensiero e movimento nazionale che si è fatto tramite dei modelli venuti dall'Europa.

Boko Haram rappresenta la massima espressione delle difficoltà strutturali a comporre le **linee di frattura della società nigeriana**: un'ampia popolazione in un territorio vasto con oltre 250 etnie distinte, una spaccatura a metà tra cristiani e musulmani con punte di forte politicizzazione, un divario economico-sociale crescente tra Nord-est e Sud, una competizione spesso violenta per accaparrarsi i benefici della grande ricchezza petrolifera del Paese (come nel caso del Delta del Niger, a lungo un epicentro di conflitti e che offre oggi rinnovati motivi di preoccupazione).

Le violenze dei ribelli sono state al centro della recente campagna elettorale, con il PDP al governo accusato per i fallimenti sociali e per una risposta militare inadeguata al terrorismo jihadista⁷ -almeno fino alle ultime settimane prima delle elezioni-, e l'APC (*All Progressive Congress*) all'opposizione sospettato di "simpatizzare" tacitamente per i jihadisti.

La minaccia di Boko Haram è stata utilizzata dallo stesso Governo per giustificare un rinvio di sei settimane delle elezioni al fine di poter liberare la maggior parte delle zone occupate e consentire il voto nella maggior parte del Nord-Est.

Le radici dell'insorgenza bokoharamista sono da ricercare nel **desiderio di emancipazione dell'etnia Kanuri (6% della popolazione nigeriana, di religione islamica)**, gruppo subalterno che abita la poverissima regione nord-orientale del Paese e le area limitrofe del Camerun settentrionale, del lago Ciad e del Niger meridionale. I Kanuri, schiacciati **dalla diarchia tra i due maggiori gruppi etnici di potere del Paese, i musulmani Hausa-Fulani e i cristiano-animisti Yoruba**, hanno trovato nell'Islam radicale e nelle dottrine jihadiste l'ideologia al servizio delle proprie rivendicazioni. Infatti, l'obiettivo po-

⁷ Nemmeno il rapimento delle duecento studentesse di Chibok nell'aprile 2014 e la relativa ripercussione internazionale hanno determinato un cambiamento di rotta.

litico di Boko Haram è la creazione di uno Stato Islamico retto dalla *Sharia*, il cui raggiungimento deve essere ottenuto attraverso il *jihād*. Si tratta, dunque, di un'agenda al momento nazionale, ma con ampi margini di regionalizzazione legati alla capacità di estendere il reclutamento in maniera massiccia anche ad elementi etnici non Kanuri. Tale regionalizzazione è emersa con chiarezza nell'ultimo biennio, quando un crescente numero di atti ostili sono stati perpetrati in Niger (soprattutto nella città meridionale di Diffa, principale centro salafita del Paese) e nel nord del Camerun, dove diverse decine di villaggi sono ormai governati con la legge shariatrica. Per questa ragione, per prevenire un ulteriore contagio jihadista regionale, nel febbraio 2015, con l'approvazione dell'Unione Africana, i Governi di Ciad, Niger, Nigeria e Benin hanno esteso il mandato della *Multinational Joint Task Force*, una missione multilaterale, creata nel 1994 con funzioni di controllo dei confini, evolutasi in operazione anti-terrorismo, lanciando una campagna militare su larga scala contro Boko Haram nelle aree transfrontaliere che può contare su un dispositivo di 7500 soldati con base a Baga, nello stato di Borno (Nigeria) ⁸.

Elezioni presidenziali e parlamentari 2015

Le recenti elezioni in Nigeria, presidenziali e parlamentari, inizialmente previste per il 14 febbraio 2015 poi rimandate al **28 marzo 2015**, hanno rappresentato un momento di **discontinuità** rispetto alle consultazioni elettorali che si sono svolte ogni quattro anni a partire dal 1999, cioè dalla restaurazione di un sistema democratico basato sul multipartiti-

simo. Per la prima volta **non c'era un candidato sicuro di vincere prima che gli elettori si recassero alle urne**, già fornendo un segno della maturità raggiunta dalle istituzioni politiche. Da quando il PDP governa il Paese, cioè dal 1999, mai finora i pronostici elettorali avevano visto le opposizioni -confluite nel nuovo All Progressives Congress (APC)- in una posizione così forte e potenzialmente in grado di sconfiggere il presidente uscente. Tra l'altro, al presidente uscente veniva contestato lo stesso diritto di "correre".

Goodluck Jonathan, un cristiano di etnia Igbo del Sud, è stato presidente per mezzo termine in quanto vice di un presidente musulmano morto durante il mandato, è stato successivamente eletto nel 2011 e si è ripresentato nel 2015 per quello che si potrebbe configurare come un terzo mandato (che sarebbe vietato dalla Costituzione). Un accordo sull'onore fra le due maggiori comunità religiose contempla il principio dell'alternanza fra un cristiano del Sud e un musulmano del Nord, con la facoltà di restare al potere per due mandati e non di più. Mentre Jonathan argomenta che i suoi primi anni come presidente ineriscono ad una consultazione in cui a imporsi fu un musulmano, gli avversari ritengono che egli stia violando le regole. Tuttavia, non essendoci precedenti né pronunce cui rifarsi, il caso poteva rappresentare un'ulteriore incrinatura della fiducia fra cristiani e musulmani.

Le urne hanno poi premiato con 15,4 milioni di voti l'opposizione di **Muhammadu Buhari, Fulani musulmano del Nord, già leader militare del Paese nel 1983-85**⁹, a fronte di 12,9 milioni di voti a favore del presidente uscente.¹⁰ L'avvicendamento avverrà il 29 maggio 2015. **La Nigeria, conosce, dunque, la prima alternanza democratica** in cui

⁸ M. DI LIDDO, *Boko haram e la minaccia jihadista in Nigeria*, marzo 2015.

Sull'interesse del Ciad al controllo di risorse strategiche come il petrolio e l'uranio di cui lo stato del Borno e il Lago Ciad sono ricchi, cfr. DE GIORGIO, *La Nigeria e l'aiuto controverso e interessato del Ciad*, <http://www.ispionline.it/publicazione/la-nigeria-e-laiuto-controverso-e-interessato-del-ciad-12550>

⁹ Buhari ha oggi 72 anni, ma il ricordo della sua esperienza di *leader* militare del Paese è tuttavia attenuato dal fatto che la metà della popolazione ha meno di 19 anni.

¹⁰ Nel frattempo è in corso di svolgimento una seconda tornata elettorale per il rinnovo dei Governatori degli Stati federati e delle Assemblee statali.

l'opposizione vince contro il partito al potere e il governo passa di mano senza che si verifichi un *golpe*. Il presidente uscente Goodluck ha telefonato al vincitore ammettendo la sconfitta.

Gli elettori si sono trovati innanzi alla scelta tra la continuità di una Presidenza giudicata debole, corrotta ed incapace - almeno fino al rinvio delle elezioni- di fronteggiare la minaccia di Boko Haram, anche se coincisa con una fase di forte sviluppo economico e ampia libertà di espressione, ed il cambiamento offerto da un ex capo dello stato militare noto per aver condotto la lotta alla corruzione e fautore dell'ordine, "convertitosi alla democrazia", con maggiori *chance* di risolvere la questione della sicurezza nel Nord in quanto indicato nel 2012 come *persona grata* a Boko Haram come mediatore per un eventuale cessate-il-fuoco ¹¹.

Al di là degli innegabili ed importanti successi registrati sul terreno dai militari nigeriani e da quelli dei Paesi confinanti nelle aree del Nord-Est, ormai quasi totalmente liberate dopo la riconquista da ultimo di Gwoza, la "capitale" dei terroristi, il Presidente uscente non è stato premiato dalle urne.

Tra gli **scenari di breve periodo**, molti temono che Boko Haram si stia preparando a lanciare a breve una nuova offensiva terroristica contro le principali città nigeriane. A questo si aggiunge l'incognita sui nuovi rapporti di forza tra il MEND¹² e il presidente eletto Buhari, nonché sulle ripercussioni sulla produzione petrolifera nazionale. In questo contesto, decisivo sarà l'esito delle elezioni in corso per il rinnovo dei Governatori in 29 dei 36 Stati della Federazione.

¹¹ <http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/nigeria-jonathan-buhari-e-la-memoria-degli-elettori-12540>

¹² Il MEND, Movimento di emancipazione del delta del Niger, persegue, anche tramite la lotta armata, l'obiettivo della separazione dalla Nigeria e della redistribuzione dei redditi petroliferi a favore delle poverissime popolazioni Igbo vittime dello sfruttamento e dell'inquinamento ambientale.

Non mancano ulteriori conflitti locali di natura interetnica a bassa intensità. Tipico è il caso dello Stato di Benue, nella c.d. *Mid-Belt*, dove ad etnie locali di religione cristiana si contrappone la crescente presenza di immigrati musulmani del nord.

Alla violenza inter-etnica si sovrappone infine, in tutto il Paese ma con particolare virulenza nel Sud, il problema della criminalità organizzata.

a cura di A. Mattiello

L'ultima nota breve:

[Disegno di legge A.S. n. 1791-A "Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno" \(n. 64 - aprile 2015\)](#)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:

<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

progetto grafico the washing machine

www.senato.it